

Corriere della Sera

14 settembre 2007

Bassanini: le scelte da fare tutti insieme

Caro direttore,

la nomina nel Consiglio della Rai di Fabiano Fabiani non merita, forse, le critiche e gli effetti o di sistema, che sta provocando. Tutti riconoscono a Fabiani equilibrio, esperienza e competenza. E il suo proposito di agire da consigliere indipendente va preso sul serio e misurato alla prova dei fatti.

Ma il problema posto da Galli della Loggia è ciononostante cruciale. La (vera o presunta) rottura delle regole sulla *governance* della Rai è già stata invocata dall'opposizione come pretesto per abbandonare il confronto sulle riforme istituzionali. Violante ha replicato che la maggioranza le para da sole: siamo o no in una democrazia maggioritaria e bipolare?

Ma è proprio qui il nodo. Le grandi (liberal) democrazie moderne assicurano a chi vince le elezioni gli strumenti per decidere e governare; per attuare il programma approvato dagli elettori. Ma con altrettanta nettezza definiscono i limiti dei poteri della maggioranza. E affidano a forti istituzioni di garanzia il compito di farli rispettare. In modo da dare a tutti, anche agli sconfitti, la certezza che i diritti, le libertà e le regole democratiche non sono alla mercé dei vincitori, non dipendono dalle alterne vicende della politica. In modo che chi ha vinto decida e governi, ma non eserciti un potere di comando dispotico e solitario.

Accanto alle scelte che la maggioranza ha il diritto (e il dovere) di fare da sole, vi sono dunque decisioni e scelte che vanno compiute d'accordo tra maggioranza e opposizione, con metodo *bipartisan*; ed altre da cui la politica deve restare estranea, affidandole ad autorità indipendenti e neutrali. La democrazia italiana ha problemi su tutti e tre i versanti. Ha problemi di governabilità e decisione: anche a causa di una pessima legge elettorale, si confrontano coalizioni disomogenee e frammentate, buone per vincere, non per governare; inevitabilmente, esse esprimono governi pletorici e rissosi, di basso profilo riformatore. Forte diventa la tentazione di sostituire il coraggio delle riforme con l'arroganza del potere; di occupare le istituzioni, colonizzare gli organi di garanzia, riscrivere le regole secondo interessi di parte, riempire le amministrazioni di amici e clienti, con un brutale (e incostituzionale) *spoils system*.

Le prime pagine del programma del centrosinistra enunciavano una svolta coraggiosa e radicale. Stop alle riforme costituzionali imposte a colpi di maggioranza (riformando perciò l'art. 138 Cost.). Rigoroso rispetto della indipendenza e neutralità delle istituzioni di garanzia e dell'imparzialità dell'amministrazione. Riforme istituzionali concordate tra maggioranza e opposizione; per rafforzare la governabilità, ma anche i contrappesi a tutela del ruolo dell'opposizione e dei diritti dei cittadini.

Che ne è di quelle pagine? Certo, per realizzare riforme *bipartisan*, l'opposizione deve fare la sua parte. Ma la maggioranza non deve offrirle pretesti per sottrarsi. E deve dimostrare che il suo programma non era solo uno specchietto per le allodole.

Franco Bassanini